

tesi di laurea di Luigino Furlan A.A. 1972/73
"Pergamene Archivio Bulgaro presso Biblioteca Civica di
Biella 1184-1300" - - XXX -

(in sala Biella 5 B15)

estratto ff. XXX-XLII

CAPITOLO II

LA FAMIGLIA DE BULGARO

I Bulgaro appaiono per la prima volta citati in documenti storici nella seconda metà del sec. XIII circa: sono due codici copia del documento autentico del sec. X contenenti la "Vita Beati Petri Levite"^{I)} che alcuni vorrebbero fosse appartenuto alla famiglia de Bulgaro.

Si parlò di lui come se fosse vercellese perché si pensava appartenesse a quella famiglia, che sarebbe dunque già stata potente in Salussola verso il mille. Tale è la tradizione popolare.

Nato verso il 550, Pietro fu uomo savio ed intelligente che agì al fianco di S. Gregorio Magno come confidente intimissimo. Pietro avrebbe compiuto un viaggio in Campania, mandatovi dal Papa con ordini apostolici. Al suo ritorno sarebbe rimasto vicino a Gregorio che aveva voluto allontanare da sé tutti gli impiegati secolari. Si dice che abbia rischiato la vita per salvare i libri del morto Gregorio dalle fiamme come avrebbe voluto Sabiniano, invidio-

I) Arch. Capitolare di Vercelli: cod. XLVII fol. 79-82;
cod. XXXIV fol. 196-201.

so successore al Pontificato. Pietro scrisse sotto dettatura del Pontefice: "Quatuor dialogorum libros" che riportano le sue conversazioni col Papa amico ed illuminato. Morì il 30 Aprile 605 sul pulpito di S. Pietro in Roma commemorando i meriti di Gregorio Magno. Fu sepolto in quella stessa basilica.

A questo punto parlano i due codici sunnominati che riferiscono un avvenimento famoso nelle contrade in cui capitò: il corpo di Pietro Levita "a romana sede ad victimul' castrum antiquo vocabulo cesareanum dictum clam adductum est"¹⁾ per opera dei signori de Bulgaro. Il che fece pensare che esistesse una relazione di parentela tra Pietro e questi signori del secolo XI. Il corpo poi fu oggetto di grande devozione da parte dei Vittimuli: "uictimolenses summa devotione venerantes custodiunt".²⁾

Dai codici si deduce che sede dei de Bulgaro è Vittimulo, detto anche "oppidum caesarianum" e che ci fu tra loro ed i Salussolesi una lotta tremenda. Dunque l'appellativo di "oppidum caesarianum" non va di diritto a Salussolea, "castrum" a sé stante, ma ad un aggruppamento vicinis-

1) Idem

2) Idem

simo di abitanti che potrebbe essere l'attuale frazione S.Secondo.

I motivi della lotta accesasi tra i signori di Salussola ed i de Bulgaro pare fosse l'ineguaglianza dei beni che i nobili avevano in comune, forse per censo, forse come patrimonio familiare. I codici riportano le conseguenze della gelosia: fame e distruzione.

Ed ecco perché mi sembra illogica l'appartenenza di Pietro Levita alla famiglia dei de Bulgaro: i "Burgarenses" - seguò il racconto dei fatti - stanno tentando l'ultimo assalto a Salussola, quasi incustodita in quel momento; gli assaliti paiono perduti e nello smarrimento invocano il Beato Pietro che pare rispondere alle loro suppliche; infatti il vento cambia ed il fuoco appiccato dagli avversari incendia le case degli assediati. Il santo si sarebbe rivoltato contro i suoi presunti partigiani, contro i membri della propria famiglia. Una delle contraddizioni in cui si cade tentando di interpretare il testo. A meno che i de Bulgaro si fossero spostati dalla primigenia frazione al centro di Salussola o che i contendenti si fossero avvicinati nelle corrispettive sedi per alterne vittorie.

I documenti comunque non dicono una parola sull'appartenenza di Pietro alla famiglia de Bulgaro, anzi, come pare, la testimonianza dei pochi esistenti afferma il contrario.

Nonostante l'aiuto concreto offerto in quel caso riferito or ora, il culto del Beato Pietro fu presto tralasciato e non si sapeva nemmeno più dove il suo corpo fosse finito quando, presumibilmente nel 970, una de Bulgaro, ispirata dalla profezia divina, vide in sogno il luogo in cui era la tomba, luogo coperto di macerie. Ella riferì la visione ai signori di Salussola, che si recarono a Vittimulo, cercarono e trovarono miracolosamente il corpo che fu restituito al culto dei fedeli e tumulato in una piccola chiesa o un oratorio posto ai fini del borgo. La data esatta di tale seconda traslazione non si conosce; si conosce invece la data di consacrazione a S. Pietro della chiesa predetta, consacrazione effettuata dal vescovo di Vercelli Ingone (961-974) intorno al 970.

Le reliquie verranno traslate nel 1782 (5 giugno) per una terza volta, nella parrocchia della Beata Vergine Assunta; sono ora in una cappella della Chiesa Parrocchiale di Salussola.

Il Cusani vorrebbe fosse un de Bulgaro anche S. Giovanni che combatté l'eresia ariana; lo porrebbe all'anno 740, ma non esistono prove.

Alla data 890 Perosa ^{I)} pone un Giovanni Pietro de Bulga-

I) PEROSA, Bulgaro, 126

ro padre di S. Giovanni prete fondatore della cappellania di S. Pietro del Castello nel 956. Lo stesso Perosa dà un lungo elenco di personaggi che vorrebbero fossero appartenuti alla famiglia sino al 1420.

Trovo un Gisaldo "figliolo di Gisulfo Infante di Bulgaro" in buoni rapporti col vescovo Ingone ¹⁾; non l'ho trovato in nessun altro luogo.

Intorno al 1060 vi sarebbe stato un Giselpando de Bulgaro capo della Repubblica Vercellese.

All'anno 1000 si citano Ottone e Oglerio che appaiono insieme a Gisulfo e Filippo (1030) in un atto del 1095. ²⁾

Trovo notizia di de Bulgaro vescovo di Vercelli, vescovo non consacrato, in Savio ³⁾. Anche Corbellini riporta per quegli anni il nome di Ardizzone de Bulgaro, "nobile di casa Bolgara", figlio di Immiglia (figlia di Ottone conte di Biandrate e moglie di Gisulfo detto infante di Bulgaro)

1) A. CORBELLINI, Vite dei Vescovi di Vercelli, Milano 1643, 48.

2) Arch. Capit. Vercelli, atto 1095, dicembre 16, citato da De Gregory, Dionisotti, Frowa, Ranza, Bellini, in PEROSA, Bulgaro ..., 139.

3) CORBELLINI, Vite dei Vescovi, 64

che donò i beni di Bulgaro alla Chiesa per le "quarantane di Pentecoste"¹⁾. La sua non consacrazione è dovuta allo "scisma che travagliava la Chiesa e tormentava gli ecclesiastici" ai tempi di Innocenzo prima e Celestino II poi, contemporanei l'uno di Lotario, l'altro di Corrado. L'imperatore Corrado favorì sempre la Chiesa di Vercelli e Ardizzone vescovo gli cedette il castello di Masserano che Adelaide, moglie d'Odone Guglielmo aveva "venduto", coi beni vicini, ad Ogerio diacono di S. Eusebio: "Corrado in gratia di Rainero de Bolgaro confermò la permuta fatta di quel castello tra la Chiesa di Vercelli, il Vescovo Ardizzone, Giacomo Filippo e Manfredo, e giudicò quell'attione lodevole, come già fatto aveva Errico suo predecessore".²⁾

Il Corbellini ci avverte del valore di quel castello: esso era "forte per facilitare l'ingresso degli Alemanni nell'Italia"³⁾. A proposito della cessione alcuni parlano e parlano di permuta vera; fu invece un dono perché nessuno sa dire che cosa l'imperatore desse in cambio, anche se i de Bulgaro godettero sempre di benefici in S. Eusebio.

1) CORBELLINI, Vite dei Vescovi, 64.

2) Idem, 64.

3) Idem, 64.

Sarebbe vera gloria per la famiglia de Bulgaro poter elencare tra i suoi membri, uno dei quattro famosi giuristi convenuti alla Dieta di Roncaglia (1158): il dottor Giovanni Bulgaro detto Boccadoro ¹⁾. Egli, contraddicendo la sentenza dei colleghi che non riconoscevano limite al diritto regale, oppose l'esistenza dei limiti designati dalla legge. La tradizione vorrebbe che Barbarossa avesse negato al Bulgaro il dono di un cavallo, regalato invece all'adulatore collega Martino Gossia, episodio che si rivive nel detto comune fra noi: "Amisi equum, quia dixi aequum quod non fuit aequum". Non pensano sia un de Bulgaro L. Borello e Zucchi, che negano decisamente l'affermazione secondo cui il giureconsulto sarebbe stato di famosa famiglia vercellese. ²⁾

Sotto ai Savoia si ha notizia ³⁾ di Eusebio de Bulgaro figlio di Antonio; è scudiero dei duchi e viene investito di Casalvolone l'8 Luglio 1439. Inoltre di suo nipote Mercurino figlio di Giovanni Francesco, "che professò leggi all'Università di Torino" il quale viene creato Conte e cavaliere per patenti 1 Luglio 1571.

1) R. PASTE', Il canonico Guala Bicchieri e l'Ospedale s. Andrea di Vercelli, Vercelli 1935, 38.

2) L. BORELLO-M. ZUCCHI, Blasonario biellese, Torino 1929, VII, 19.

3) L. BORELLO, I Conti di Ricaldone, Biella 1938, 2.

Una nipote di Camillo, Maria Luigia Alliaga Gandol-
fi dei conti di Ricaldone sposerà nel 1938 il prin-
cipe Ferdinando di Savoia Duca di Genova. Fu questo
il pretesto che spinse Luigi Borello a scrivere una
breve genealogia della famiglia Alliaga e Gandolfi,
oltre a riportare uno stemma rimaneggiato del primo
barone e quelli uniti dei Savoia e di Maria Luigia.
Lo stemma della famiglia Bulgaro, senza dubbio tar-
do, è riportato così: "Arma: palato d'azzurro e di
argento; col capo dell'impero. Cimiero: l'Aquila del
capo. Motto: Wan. Gott. Wild. Nella cappella di S.
Filippo Neri, nel duomo di Vercelli, l'arma ripro-
dotta su due lapidi è: palato d'argento e d'azzur-
ro". I)

Nonostante l'elenco di personaggi illustri nella fa-
miglia Bulgaro, non risulta nei documenti editi del
sec. XIV e XV la partecipazione loro alla vita co-
munale, come non risulta quella delle famiglie Fer-
rero, De Fango, De Marcio, Benelonga, Marchisio, Ar-
taldo, Gambaroe, Sella, Conte, Cutella, tutte della

I) BORELLO - ZUCCHI, Blasonario . . . , alla voce "Bul-
garo".

zona.
Si sa con certezza che la famiglia Bulgaro aveva diritto in Vercelli, con i Tizzoni, gli Avogadro, gli Arborio, al privilegio di portare il baldacchino all'ingresso del Vescovo^{I)}.

La famiglia Bulgaro si diramò in vari colonnelli, cinque: i Bulgaro propriamente detti (residenti in Borgovercelli), i Castellengo, i Salussola, i Trivero, i Lessona.

Perosa²⁾ elenca le terre su cui essi avevano possedimenti: Borgovercelli, Cossato, Vinzaglio, Casavolche, Salussola, Trivero, Volturano, Cavaglia, Dorzano, Cerreto, Mottalciata, (Monte Belluardo o Motta degli Alciati), Mosso, Masserano, Bioglio, Lessona, Giffenga, Vianzino, Stroppiana, Rovasio, Crevacuore, Valdengo, Larizzate, Lenta, Sandigliano, Olcenengo, Mazzengo, Feleggia, Valenzengo, Biella, Ausiliano, S. Giovanni da Nono, Quaregna, Candelo, Ca-

I) BORELLO, 1 conti di Ricaldone . . . , 6.

2) PEROSA, Bulgaro . . . , 50

Non è certo neppure l'elenco dei castelli appartenuti alla famiglia Bulgaro: il castello di Borgovercelli, di Forte Sandoval, di Casalvolone, di Pisenngo, Sanazzaro Sesia, Villata, Vinzaglio.